

SALA FERRAMOLA. Per le Settimane musicali della Speranza organizzate da Daniele Alberti

Klezmorim da emozione

Una serata dal sapore quasi didattico per raccontare una tradizione culturale legata alla diaspora di un popolo

Luigi Fertonani

Si chiamano «Klezmorim», in lingua yiddish «musicanti» e sono giovani e bravi musicisti quelli che si sono esibiti l'altra sera nella Sala Ferramola di via Moretto a Brescia per le «Settimane Musicali della Speranza» organizzate da Daniele Alberti. Un pubblico numeroso e ammirato ha assistito a questo che era ben più d'un semplice concerto: era a tutti gli effetti un pezzo della storia d'un popolo, quello ebraico, che col tema della speranza ha dovuto fare i conti in tutta la sua lunga storia conservando fede religiosa, usi e costumi osservati in modo rigoroso e sviluppando una sorta di spirito di conservazione che ha caratteristiche davvero uniche nella storia dei popoli.

La serata ha voluto essere quasi didattica nel raccontare un tipo di musica come quella Klezmer strettamente legata a usi e a figure tipiche della comunità ebraica, in special modo dell'Europa orientale. Rolando Anni ha enucleato quattro temi, quattro momenti fondamentali della vita di questi villaggi, gli «stetl» poveri dal punto di vista economico ma così ricchi di tradizioni, di usi stratificatisi nei secoli. Un tri-

buto iniziale al tema, quello religioso, della pace con «Evenu shalom» seguito dal canto sacro sicuramente più famoso in ambito ebraico, lo «Shemà Israel», e da quel «Gam gam» reso celebre dal film «Jona che visse nel ventre della balena». Rabbini che condividono le gioie della comunità e che, come in «As der rebbe», quando soffrono piangono «ganz alein», tutti soli, ma quando sono perfettamente felici allora chiamano i musicisti per far festa. La serata musicale si è presto mostrata per quello che voleva essere, un affresco dal quale emergono figure e immagini, come la coppia di giovani innamorati che dovrà superare il severo esame della comunità prima di poter realizzare il suo sogno d'amore, o gli artigiani che si lamentano del loro duro e incessante lavoro. Non sono mancati momenti di pura gioia come nelle feste in cui la danza è un momento principe, evocate da «Hava naghila» alla fine del concerto.

Bravissimi i Klezmorim, cinque protagonisti con le belle voci di Denise Pisoni e Bettina Vizzardi, il violino di Daniela Fusha, le percussioni di Alessandro Todeschini e Alessandro Adams alla tastiera e alla fisarmonica per i suoi magnifici arrangiamenti. ♦



I Klezmer in concerto per raccontare una tradizione

Montichiari

Al Gloria «Il Vangelo visto da un cieco»

Alle 16 al teatro Gloria di via S. Pietro, 3 a Montichiari va in scena lo spettacolo «Il Vangelo visto da un cieco» della compagnia Bella dell'Orsa, l'opera vincitrice della prima edizione del concorso nazionale «I teatri del sacro». Durante la Pasqua a Gerusalemme alcuni personaggi si incontrano

nell'anticamera del Sinedrio, in attesa di testimoniare al processo di Gesù. L'esaltazione scanzonata e fiduciosa del cieco Bartimeo contrasta con la drammatica figura della Samaritana. Tra i due irrompe la moglie di Zaccheo, giunta da Gerico in cerca del marito, corso a testimoniare in favore del Messia.

IL VANGELO viene raccontato con lo sguardo ingenuo di un'umanità stupita, toccata dal miracolo e coinvolta. Una stanza sospesa nel tempo custodita da un misterioso musicista, una rete gettata nel mare della vita in cui guizzano anime attratte dallo splendore della verità. Un luogo di racconti epici e comici, poetici e buffi che attingono al pozzo della saggezza tradizionale e della commedia popolare. ♦

BORGOSATOLLO. Dal 17 al 20 al teatro comunale di via Leonardo

Concerti e pranzo tricolore per il compleanno nazionale

Nella ridda delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, anche Borgosatollo vuole dire la sua. Per questo, dal 17 al 20 marzo il teatro Comunale di via Leonardo da Vinci ospiterà «Buon Compleanno Italia», una rassegna che vedrà la partecipazione di artisti locali ed internazionali per festeggiare a colpi di musica e teatro. Nella giornata di festa nazionale il preludeo avverrà al monumento dei Caduti di via Roma, dove alle 11 verrà letta

pubblicamente la proclamazione dell'Unità d'Italia, mentre alle 21 la Banda di Borgosatollo, fondata nel 1907 per volontà di don Pietro Troncetti (considerata la più antica associazione culturale di Borgosatollo) e diretta attualmente dal maestro Franco Puliafito, terrà un «Gran Concerto» (ad ingresso libero) sulle note dei compositori italiani più celebri, da Puccini a Verdi, arrivando a Mascagni e Respighi. La serata di venerdì 18 unirà tea-

tro e musica con lo spettacolo «Bazzini dov'è?» (costo del biglietto 3 euro), diretto da Pierangelo Soldati ed interpretato da Anca Vasile al violino, Iolanda Mandrescu al pianoforte e Gianluca Alberti (voce narrante), dedicato al violinista e compositore bresciano. Serata di concerti anche sabato 19 (ore 21) con il Gran Concerto Lirico «Verdi e il risorgimento italiano» (costo del biglietto 5 euro), a cura del Circolo Lirico Dordoni con il Coro del Villag-

gio Sereno diretto da Mario Marengi, con i solisti Manami Hama (soprano), Carlo Maria Cantoni (baritono) ed i pianisti Gianfranco Iuzzolino e Michela Piovanelli. Le celebrazioni finali per il «compleanno nazionale» inizieranno domenica 20 con la Messa delle ore 11 nella chiesa parrocchiale. A mezzogiorno nella sede degli Alpini di Borgosatollo verrà organizzato un «pranzo tricolore» (per prenotazioni tel. 347 4113912), per arrivare al gran finale alle ore 16, al teatro Comunale, con il «Concerto dei Giovani Archi» (ad ingresso libero). Sul palco salirà una selezione di giovani violinisti bresciani, che renderanno omaggio a Giuseppe Mazzini. ♦ **ALFA.**

BOTTICINO. Convincente concerto del cantautore al Centro Lucia

Giuradei, stralunato tzigano con attitudine teatrale e ironia

Ettore Giuradei ha due pregi rari: non assomiglia a nessun altro cantautore inter-generazionale e si accompagna con una band che definire funambolica è riduttivo.

Sarà per questo che il set botticino al Teatro Centro Lucia - pieno e più caldo di una taverna «fumo e Bonarda» - ha convinto, cicatrizzando un immaginario acuto e stralunato, tzigano e folk-pop, sempre in bilico tra accessi interpretativi borderline (un po' furbetti) e intimità da cuore in mano.

Almeno metaforicamente, perché poi Giuradei quando non imbraccia la sei corde le mani le lascia belle libere di fluttuare dinoccolate senza polsi, come tentacoli di polipi: gestualità tra il pulp e l'isterico, tanto che se non indossasse camicina bianca e jeans composti, ricorderebbe quel Jarvis di «Common People».

E invece l'incipit vibra subito di contemporaneità e beate utopie disilluse, tra amori domestici e scorpacciate etiliche: «La Repubblica del So-

le», suo terzo disco, sfila tutti di seguito gli archetipi filosofici ispirati a Tommaso Campanella vestendoli di un linguaggio che è fragile e attentissimo allo sviluppo musicale - «Il Vicino», eppure sanguigno e anti-mediomania («Paese»).

Attitudine teatrale la sua, che dribbla lo stucchevole facendone sprazzi di classe lirica con pura semplicità - «Se m'andrà bene t'amerò per sempre, se m'andrà meglio morirò per te» - e occhi grandi che dicono tutto.

Anche di una buffa ironia, che non si capisce bene quanto sia involontaria o assecondata con mestiere (però i bacini con cui ringrazia sono simpatici e alla quarta volta fanno ridere).

Lirresistibile mini-monologo centrale sui capannoni della Mandolossa - «Scusatemi, potevo stringere» & ovazione-traghetta verso una seconda parte di live equilibrata (prezioso il fratello Marco al piano... e che chitarra Danilo Di Prizio), nonostante una scaletta mastodontica che neanche i Nomadi. Vita-natural-durante di fiabette rock, Hammond e frenate jazz fino al «vi lascio con due canzoni tristi» che poi così tristi non sono. Come quella volpe talentuosa di Giuradei. ♦ **EZUP.**

brevi

ORZINUOVI
AL CENTRO ALDO MORO
«OTTO DONNE
E UN MISTERO»

Per celebrare la festa delle donne, il comune di Orzinuovi presenta alle 17, presso il centro culturale Aldo Moro, lo spettacolo «8 donne e un mistero», esilarante giallo comico di Robert Thomas. Lo spettacolo, curato da Emanuela Sabatelli e Maddalena Ischiale, è interpretato da Katia Cirimbelli, Anita Foresti, Gigliola Garbellini, Flavia Gilberti, Nadia Morandi, Ornella Uberti, Manuela Valzelli, Arianna Verzeletti e Mariliana Vezzosi, allieve della scuola di teatro della associazione culturale «Racconti di scena». Ingresso gratuito.

TOSCOLANO
AL TAQUIS BAR
TABLO
IN CONCERTO

Al Taquis Bar di via Bellini, 1 a Toscolano Maderno va in scena il cantautore Tablo che propone il suo «Non mi senti». Ingresso libero.

ARCI LE TITS
UN TRIBUTO
AGLI «ALICE IN CHAINS»
IN CHIAVE ACUSTICA

Un tributo in chiave acustica agli Alice in Chains stasera alle 23 all'Archi Uno Le Tits di via Redipuglia, 11. Suonano Dario Leo, Daniele Tisi, Andrea Corsini, Davide Cerpelletti e Sandro Filini.

BRESCIA PUNTOTV
REPLICA IL PROGRAMMA
TACCUINO 45
MONDO DELL'IMMAGINE

Alle 13.30 e alle 19 replica sulle frequenze di Brescia Punto TV «Taccuino 45 - Il mondo dell'immagine» a cura di Paola Buiizza e Mauro Corradini. Si parlerà, tra l'altro, di Fausto Manara e DisinForma in mostra alla Galleria Agnellini.

EUPLO NATALI
«MOOLAADÉ»
DI OUSMANE SEMBENE
SULLO SCHERMO

Alle 19 alla casa del popolo Euplo Natali di via Risorgimento, 18, proiettato il film del senegalese Ousmane Sembene «Moolaadé» all'interno della rassegna «Il coraggio di scegliere». Ingresso con tessera Arci.

TEATRO
LA CUOCA PRIMAVERA
AL VIANDANZO
DI DESENZANO

Al teatrino Vinadanze in località Fantona, 8 a Desenzano, va in scena alle 16 «La cuoca primavera» di Centopercento Teatro. Ingresso 5 euro. Al teatro Pavoni di via S. Eustachio per Us da le as replica alle 16 «Bel afare el divorsio!» della compagnia Il risveglio di Vobarno.

COCCAGLIO E VILLANUOVA
GLI OTTONI
«HELICON»
E I CROXING

All'auditorium San Giovanni Battista in castello a Coccaglio alle 20.30 il quintetto di ottoni Helicon propone un concerto dedicato al 150° anniversario dell'Unità d'Italia. All'Aerosol di Villanuova in serata jam session con band ospite dei Croxing.

SPAZIO AREF. Rassegna a cura di Montalbetti

Raffaello Negri dal Settecento fino a Luciano Berio

Un confronto sull'evoluzione nell'utilizzo del violino

Appuntamento con la musica nello Spazio «Aref» di piazza della Loggia 11/F a Brescia oggi pomeriggio alle 18: per la rassegna, organizzata da compositore Mauro Montalbetti, suonerà uno dei migliori violinisti bresciani, Raffaello Negri che proporrà una serie di brani spaziando dal compositore settecentesco bergamasco Pietro Antonio Locatelli o il boemo, sempre settecentesco, Heinrich Ignaz Franz von Biber, passando poi alla cultura musicale dell'Ottocento con Léon Saint Lubin per finire con un repertorio moderno legato alla produzione di Luciano Berio e di Salvatore Sciarrino.

NEGRI, diplomato col massimo dei voti presso il Conservatorio bresciano «Luca Marenzio», dove insegna attualmente, ha conseguito in seguito anche il diploma Triennale di Alto Perfezionamento con Enzo Porta. Perfezionatosi inoltre con Boris Belkin all'Accademia Chigiana di Siena, con Corrado Romano a Ginevra e con Dora Schwarzberg alla Fondazione «Romano Romanini».

Raffaello Negri ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali, tra i quali quelli di Genova, Roma, Taranto e



Raffaello Negri

Biella. Nel campo della musica moderna ha partecipato ad esempio all'esecuzione concertistica del «Pierrot Lunaire» di Arnold Schoenberg e a «Le Marteau sans Maitre» di Pierre Boulez; nel campo della musica antica ha invece sostenuto per una decina d'anni il ruolo di primo violino e di violino solista nell'Ensemble «Europa Galante», un gruppo molto noto e che si occupa di un repertorio realizzato in epoca moderna con strumenti originali.

Raffaello Negri, che è attualmente assistente di Enzo Porta al corso «Aspetti dell'espressione musicale dal 900 ad oggi» al Conservatorio di Parma, ha inciso per varie case discografiche come Dynamic, Emi, Opus III. ♦ **LFERT.**

GIA. Convince il duo pianoforte e violino

Motterle e Luciani nel romantico mondo di Franz Liszt

Prova di grande professionalità con un linguaggio riconoscibile

Nell'ambito delle celebrazioni per il duecentesimo anniversario della nascita di Franz Liszt, il concerto della rassegna della Gia è apparso per il momento come uno dei più interessanti. Non è, infatti, cosa comune ascoltare un intero concerto dedicato alla musica da camera composta dal musicista ungherese.

Lo speciale duo formato dal pianista bresciano Massimiliano Motterle e dal violinista Fulvio Luciani, ha eseguito opere in cui traspaiono le conquiste condotte nell'ambito della tecnica pianistica, così come i colori dettati dal profilo visionario e intriso della maggiore cultura letteraria del Diciannovesimo secolo. I due hanno affrontato quest'arduo ruolo con grande professionalità, arrivando a costruire un linguaggio singolare e riconoscibile perché sostenuto da un tangibile affiatamento.

Il concerto si è aperto sul filo del romanticismo con l'esecuzione della malinconica «Romance oubliée». Si è poi passati al Liszt delle trascrizioni e parafrasi con il «Duo sur des thèmes polonais» nella rivisitazione della celebre mazurka op. 6 n.2. dell'amico Friederich

Chopin. Un brano dal carattere passionale e di grande impegno virtuosistico, in cui pianista e violinista si sono comportati ottimamente. La meta sonata «La lugubre gondola», nel quale il carattere imitativo dell'incedere dell'imbarcazione veneziana sembra volere avvolgere col pensiero un altro grande amico di Liszt: Richard Wagner, morto a Venezia a pochi mesi dalla composizione del brano. Non si tratta di una facile metafora ma di un disegno intimo che collega la vita e il destino dei due grandi musicisti. Una lettura che i due interpreti hanno saputo avvalorare creando un suono curato e generoso sempre legato all'idea romantica della musica di Liszt.

Un'idea che è ritornata potentemente nell'esecuzione del «Grand Duo Concertant» sur la romance de Lafont «Le départ du jeune marin».

E una conclusione migliore non poteva avvenire che con l'esecuzione della trascrizione per violino e pianoforte della «Rapsodie Hongroise n. 12» S370a.

L'auditorium gremito ha accolto molto bene il programma e l'interpretazione. ♦ **NS.**